Anno XLIII — Venerdì 12 novembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 270

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Si attendono delle sorprese

Scrive da Roma all'*Arena* veronese il collega Dobrilla, mente quadra e osservatore acuto, che la situazione parlamentare diventa interessantissima.

Dice delle sempre più vive speranze degli oppositori alla successione dell'on. Giolitti e soggiunge:

« Il mestiere del profeta politico, sempre difficilissimo, è addirittura disperato in quest'occasione. Giolitti, innegabilmente ha un infinito numero di corde da sostituire a quelle che si rompono nel proprio arco. Anche la nomina o piuttosto (come dice il decreto) la « reintegrazione » di Enrico Ferri alla cattedra ordinaria di diritto e procedura penale a Roma, è un abile tiro giuocato ai socialisti — intendo a quei socialisti — pochini, in verità — che sono animati da intendimenti ostili. A Gioja del Colle si fa un processo a quel delegato di P. S. Prina ch'è una delle bestie nere del partito estremo. Il Prina avrebbe, per favorire il deputato ministeriale De Bellis, arrestato arbitrariamente un cittadino (!) Non si dirà che il Governo non sia imparziale e giusto anche verso i suoi avversari. Insomma, la situazione politica e parlamentare è piena d'incognite e di sorprese; epperò è interessantissima. A rivederci il giorno 18. »

(1) Il Tribunale di Bari ha condannato il Prina a mesi tre di reclusione, a tre mesi d'interdizione, alle spese e ai danni applicando la legge del perdono. La sentenza produsse immensa impressione.

IL GENETLIACO DEL RE

Le riviste a Roma e a Pisa

Roma, 11. — Stamane, ricorrendo il genetliaco del Re, ebbe luogo nel cortile della caserma Regina Margherita ai Prati di Castello la rivista delle truppe agli ordini del generale Scrivante. La rivista fu passata dal generale Mazzitelli comandante del corpo d'armata. Il generale di divisione Roberto Brusati presentò le truppe.

Intervennero alla rivista solo le rappresentanze dei diversi corpi di stanza a Roma, gli ufficiali della marina in attività di servizio e in congedo, gli ufficiali della finanza e della Croce Rossa.

Stasera gli edifici pubblici, le piazze e le vie principali erano illuminate straordinariamente.

Alla Consulta, Tittoni offerse stasera un pranzo al corpo diplomatico. Il decano del corpo diplomatico brindò alla salute del Re, e Tittoni a quella dei sovrani e capi degli Stati rappresentati.

Dispacci dalle provincie recano che la ricorrenza del genetliaco del Re fu dappertutto festeggiata con esposizione di bandiere, pubblici concerti, illuminazioni, cerimonie, conferenze patriottiche, colla pubblicazione di manifesti e coll'invio al Re di dispacci di devozione. Anche dalle colonie italiane all'estero fu celebrata solennemente la fausta ricorrenza.

Pisa, 11. — Alle ore 9 il Re passò in rivista le truppe del Presidio e i volontari ciclisti nel cortile della caserma della Cittadella. Assistevano le Autorità cittadine. Dopo la rivista il Re tornò in automobile a S. Rossore.

La Giunta municipale in unione ai partiti costituzionali pubblicarono patriottici manifesti augurali. La città è imbandierata. Il tempo è cattivo.

La bandiera ai nuovi reggimenti

Il vessillo del regg. « Treviso »

Firenze, 11. — Ricorrendo il genetliaco del Re il comandante del corpo d'armata consegnò oggi in forma solenne al regg.to cavalleggeri *Treviso* la bandiera che gli era stata donata dalle donne trevigiane. Malgrado il tempo piovoso gran folla assisteva alla solenne cerimonia. Erano presenti le autorità e il ciambellano della Regina Madre dei Paesi Bassi

Appena giunto il comandante del corpo d'armata cominciò la funzione. Ufficiò il canonico metropolitano Mannucci che benedì la bandiera, mentre le truppe presentavano le armi. Dopo la benedizione il canonico Mannucci baciò il lembo della bandiera e pronunciò un patriottico discorso. Indi il comandante del corpo d'armata pronunciò calde parole, baciò il vessillo e lo consegnò al comandante del cavalleggeri *Treviso.*

Questi invitò la truppa a fare il triplice urrah! rimettendo la bandiera al sottotenente Leibnitz mentre la musica suonava la marcia reale.

Il comandante del corpo d'armata passò poi in rivista le truppe.

Il vessillo del regg. « Aquila »

Brescia, 11. — Il comandante del corpo d'armata consegnò oggi in forma solenne la bandiera al nuovo regg.to cavalleggeri *Aquila.* Assistevano alla cerimonia le autorità e gran folla. Il vescovo benedì la bandiera che fu portata dall'ufficiale anziano. Indi pronunciò calde parole il colonnello del reggimento e prese in consegna la bandiera pronunciando un discorso di circostanza. Ufficiali e truppa giurarono poi sulla bandiera. Seguì un ricevimento in onore degli ufficiali e delle autorità.

(Stefani)

IL TRENO TIVOLI-ROMA PRECIPITATO DA UNA SCARPATA

Una trentina di feriti

La prima notizia

Roma, 11. — Il treno Tivoli-Roma è precipitato da una scarpata nei pressi di Palombara.

Roma, 11. — Il treno deragliato fa servizio locale da Tivoli a Roma ed è quello che normalmente porta i ragazzi degli impiegati e agenti ferroviari a Roma per permettere loro di recarsi alla scuola. Oggi però essendo giovedì, giorno in cui le scuole elementari fanno vacanza, nessuno dei detti ragazzi trovavasi sul treno deviato. Il disastro avvenne a 4 chilometri da Palombara e a 2 da Monte Cellio in un punto ove la linea ha la pendenza di 16 a 17 per mille e una forte curva.

Come avvenne la disgrazia

Tivoli, 11. — Il treno 3301 recante circa 300 viaggiatori era giunto al chilometro 30, quando una vettura carrello deviò in curva trascinando con se altre quattro vetture che precipitarono dalla scarpata.

L'agente ferroviario Gioacchino Facenda fece subito partire la locomotiva per Monte Cellio onde informare del deviamento. La notizia giunse alla stazione di Tivoli alle ore 7.55. Alle 8.35 un primo treno di soccorso era già arrivato sul luogo e il salvataggio si operò rapidamente. I viaggiatori feriti furono collocati nel treno e fatti partire per Tivoli. I feriti sono una trentina, dieci dei quali gravemente feriti.

I più gravi furono ricoverati all'Ospedale, gli altri ritornarono alle rispettive abitazioni. Il contadino Giosi, lavorante sotto la scarpata, fu rovesciato dal treno e ferito gravemente dalle vetture precipitate. La scarpata è notevolmente danneggiata.

L'invio dei soccorsi

Roma, 11. — La prima notizia del disastro di stamane sulla linea di Tivoli venne portata dalla locomotiva dello stesso treno deragliato alla stazione di Roma. Alle ore 7.30 arrivò la locomotiva del treno con l'avviso che tutte le vetture di detto treno deragliarono precipitando dalla scarpata al chilometro 28 chiedendo invio di vetture, e di personale, di medici e e mezzi di soccorso. Col direttore compartimentale ing. Dainelli partirono il capo del movimento Talenti, il capostazione Ferretti, diversi ispettori, sanitari, un delegato di pubblica sicurezza con guardie, carabinieri, e la Croce Verde con barelle e con tutto il servizio sanitario della stazione. Il treno deviato era partito da Tivoli alle ore 6.42 e doveva arrivare a Roma alle ore 8.10. Componevasi di cinque vetture, del bagagliaio e della macchina. La linea è rimasta interrotta per circa cento metri. Le prime notizie sommarie dicono che vi sono numerosi feriti leggermente, alcuni gravemente, ma non vi sono morti. Anche da Tivoli partì un treno di soccorso.

I feriti

I feriti gravi sono: Paulantoni Domenico e moglie Mariantonia Martignotti, l'avv. Salvatore Pompili, Alfredo Conversi, Giulio Conversi, Giuseppina Conversi, Antonio Tutilo, Americo Bodetti, Giuseppina Ungoletta e certo Manni. Il personale viaggiante e della macchina rimase incolume. Due frenatori rimasero feriti leggermente. Il numero dei feriti leggermente supera la trentina.

Roma, 11. — Il treno 3301 composto della locomotiva con otto carri, bagagliaio e quattro vetture deviò stamane presso il chilometro 30 lungo la linea Roma Tivoli fra Palombara e Monte Cellio. Circa 30 passeggieri rimasero feriti, dei quali quattro gravemente. La locomotiva rimasta sulla rotaia proseguì con due carri fino Monte Celio per chiedere soccorsi. Del rimanente materiale sei carri tirati, non con tutte le ruote, rimasero sulla linea.

Il bagagliaio e le quattro vetture si rovesciarono sulla scarpata sinistra.

Ignorasi ancora la causa dello sviamento.

Pare escluso che dipenda dal binario.

(Stefani)

Uno scontro alla stazione di Avellino

Avellino, 12 (ore 2). — Uno scontro è avvenuto tra una macchina con cinque carri in manovra e il treno 665 proveniente da Rocchetto Sant'Antonio all'entrata della stazione presso uno scambio. Sono rimaste ferite otto persone, tre delle quali gravemente.

Il macchinista del treno in arrivo è rimasto gravemente ferito. I danni al materiale sono notevoli. Si procede allo sgombro della linea. L'autorità ha aperto una inchiesta.

La scissura del Partito dell'Indipendenza

Kossuth rimane in grande maggioranza e deve uscire dal Partito

Budapest, 11 (ore 22.55). — Il partito dell'indipendenza tenne stasera una adunanza sotto la presidenza di Kossuth. Il deputato *Hollo* ha presentato una mozione dichiarante che il partito non consente che si proroghi il privilegio della Banca comune e concede il suo appoggio soltanto ad un Governo che includa nel suo programma oltre il suffragio universale l'istituzione di una Banca autonoma ungherese per il 1911 e che sia formato esclusivamente dal partito dell'indipendenza, come è formata la maggioranza parlamentare.

Il Partito presenterà poi alla Camera una mozione circa l'indirizzo da rivolgere al Re, perchè la crisi sia risolta al più presto possibile. In base a questi principii il partito considera come dovere di fedeltà l'appoggio di tale mozione e l'approvazione dei principii in essa espressi.

Kossuth presentò indi una mozione esprimente pure la domanda della Banca mutua autonoma, senza però fissare la data della creazione di essa.

Kossuth dichiarò di mettere sulla sua mozione la questione di fiducia.

Segue la votazione fra grande emozione: 120 deputati votarono per la mozione Hollo, 64 per quella Kossuth.

Kossuth dichiarò che non restavagli altro che uscire dal partito ed abbandonò il Club coi 64 deputati suoi partigiani.

I deputati rimasti continuarono la discussione.

(Stefani)

Il duello diplomatico fra D'Aehrenthal e Iswolsky

Pietroburgo, 10. — In seguito al telegramma inviato ieri da Aehrenthal al *Novoje Vremja* un redattore di questo giornale ha intervistato Iswolski riguardo alla recente informazione dell'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* concernente la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Iswolski ha dichiarato che la comunicazione in questione aveva lo scopo di rispingere l'accusa rivolta contro lui da qualche organo della stampa europea che si crede ottimamente informato, accusa secondo cui aveva egli stesso proposto all'Austria-Ungheria in un memorandum del 16 giugno 1908 di annettersi la Bosnia-Erzegovina ed anche il sangiaccato di Novibazar.

Lo scopo è ora raggiunto, ha detto infine Iswolski, poichè è evidente che questa accusa assurda non viene mantenuta e che i giornali austriaci si sforzano di rigettare sui giornali esteri la responsabilità di questa invenzione.

Avendo poi il redattore del *Novoje Wremja* interrogato il ministro relativamente allo scambio di idee che aveva avuto luogo verbalmente a Buchlai il ministro Iswolski ha risposto che era naturalmente obbligato così come Aehrenthal a mantenere il riserbo diplomatico e che da parte sua potrebbe soltanto confermare ciò che aveva detto nel discorso da lui pronunciato alla Duma il 25 dicembre 1908. In questo discorso, ha soggiunto il ministro, ho fatto sapere che avevo dichiarato categoricamente a Buchlai ad Aehrenthal che la questione della Bosnia-Erzegovina aveva dal punto di vista russo un carattere assolutamente europeo e non avrebbe potuto essere risoluta che con una conferenza delle potenze firmatarie.

Il redattore avendo fatto notare che vi sarebbe forse luogo da pubblicare lo scambio delle note fra la Russia e l'Austria-Ungheria, Iswolski ha risposto che questa è una questione delicata. Egli considera personalmente la pubblicazione come possibile, ma se essa si effettuasse non bisognerebbe pubblicare il tale o tal altro documento, ma tutti i documenti concernenti gli accordi austro-russi dalla convenzione del 1897 in poi. Iswlski ha soggiunto che le conseguenze di questa pubblicazione potrebbero essere imbarazzanti non soltanto per la Russia.

(Stefani)

UNO SPAVENTOSO URAGANO

New York, 10. — Dalle notizie ricevute da Colombo risulta che un uragano avrebbe devastato l'isola di Giamaica e Portorico e parecchie città delle Antille. Le comunicazioni tra Colombo e Giamaica sono interrotte. Kingstown in Giamaica è priva di comunicazioni coll'interno dell'isola.

(Stefani)

Seduta di spiritismo.
La signora Puntolini evoca l'ombra di suo marito.
— Sei felice?

Giornale di Udine (34)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

— Calmati, non gridare così forte, non destare la bambina, disse Gabriella tentando di calmarla.

— Sua moglie, tu! ripetè la viscontessa sottovoce. Ah, disgraziata!

A queste parole seguì una pausa penosa. Madre e figlia stavano di fronte, la figlia agitata, le sopracciglia aggrottate, mordendosi le labbra, tutta bianca come una morta, la madre rigida e severa come la giustizia.

La viscontessa ruppe per la prima il silenzio.

— E che cosa gli hai risposto? chiese lentamente.

— Io? L'ho pregato di darmi tempo a riflettere, gli dissi che domani gli avrei dato una risposta, rispose Gabriella, e nella sua voce vibrava una specie di fierezza.

— Riflettere... che cosa vi è da riflettere? soggiunse la viscontessa con voce sommessa. Alla domanda che ti ha rivolto vi era una sola risposta a dare, e questa avresti potuto dargliela subito.

— E sarebbe? chiese Gabriella brevemente.

— Un «no» brusco ed irrevocabile, replicò la viscontessa de Castelar in tono risoluto.

— Davvero! esclamò Gabriella.

Ella si era seduta accanto al tavolo sul quale ardeva la lampada e le sue dita giocherellavano nervosamente con la frangia del tappeto.

— Un «no» brusco e non motivato? chiese con voce tagliente.

— Sì, un «no» brusco e non motivato, ripetè sua madre con fermezza.

Gabriella curvò le spalle come sotto una frustata.

— Non sono di questo avviso, disse. Invece mi sembra....

— Ti sembra che?

— Che gli devo una sincera confessione.

— Una confessione? No, Gabriella, tu non devi fargliela.

— E perchè no?

— Perchè la tua confessione di fronte a lui non può essere che una sciocchezza o una malvagità. Se è un uomo volgare è una sciocchezza rivelargli il tuo segreto, e degradarti inutilmente davanti a lui; e se è, come credo, un uomo non comune, è una malvagità, perchè la tua confessione equivale a provocare la sua generosità.

La figliuola continuò a rimanere seduta accanto al tavolo coi gomiti appoggiati su di esso, reggendosi il capo con la mano; la madre era in piedi dinanzi al tavolo, in atteggiamento fiero e risoluto, sapevo quello che voleva, e non si sarebbe scostata per nulla al mondo da ciò che riguardava il suo dovere. Era della tempra di quelle donne che diventano grandi nella sventura. Prima altro non era che una donna amabile e vivace, adesso era un'eroina.

— Provocare la sua generosità! ripetè Gabriella con amarezza. Ma non ho forse il diritto di porre il mio destino fra le sue mani, e di lasciarlo giudicare?

— No, tu non hai questo diritto, replicò sua madre. Tu non hai il diritto di spezzare una bella e nobile esistenza, imponendole il peso della tua. Mi duole di doverti parlare in tal guisa, Gabriella, ma non lo hai questo diritto, no, non lo hai.

— Ma..., soggiunse Gabriella, continuando a stiracchiare nervosamente le frangie del tappeto, questo mi sembra affar suo.... se egli vuole perdonare.... se egli volesse sorpassare sul mio passato... mi sembra che non dovrei rifiutare la felicità.. che dico mai! per me non è il caso di parlare di felicità... la redenzione che egli mi offre.

— No, Gabriella, tu non devi, non devi assolutamente.

— Sei molto dura e severa, mamma! Del resto è molto inverosimile che Armando, malgrado la sua generosità, si decida a sposarmi.

— No, non è inverosimile. Ma tu non devi abusare dell'impulso generoso del suo cuore... Tu devi essere ragionevole.

— Ragionevole io...

La viscontessa tacque per un istante, poi disse:

— Se tu volesse sposare un uomo attempato, un uomo che conosce la vita, che sapesse a che cosa rinuncia e che cosa sacrifica... al quale il mondo è diventato a tal punto indifferente, che realmente non rinuncia a nulla, e che in pari tempo fosse un uomo rispettabile, ti avrei detto: Accetta la sua proposta, non è soltanto il tuo diritto, ma anche il tuo dovere per amore della bambina; ma quel bel giovane, forse più giovane di te... no, no, Gabriella, non devi sacrificarlo!

Mentre pronunziava queste parole, accarezzava leggermente il volto di sua figlia, ma ad un tratto ammutolì ed un brivido le serpeggiò per le vene.

— Una cosa ho dimenticato di chiederti, soggiunse evitando, la cosa più importante. Gabriella per l'anima tua, sii sincera. Lo ami forse?

Gabriella respirò profondamente e si passò una mano sugli occhi.

— Amare, mormorò sommessamente. Amare, come se io lo potessi ancora! No, mamma, qui dentro qualche cosa è morta, qualche cosa che nessuno potrà far risuscitare mai più. Ma mi è simpatico, mi piace, vicino a lui provo una sensazione piacevole come se mi alitasse in volto un soffio d'aria fresca e sana... e gli sarei riconoscente, immensamente riconoscente e farei tutto ciò che fosse possibile per rendergli lieta la vita.

— Tutto ciò che tu potresti fare! disse sua madre in tono sconsolato.

Gabriella era lì lì per dare alla madre una risposta pungente, ma in quel momento la piccola Cesarina che dormiva nel letto di Gabriella cominciò a muoversi ed a lagnarsi. Gabriella le si avvicinò, la baciò, le accarezzò la testina, e riuscì a farla riaddormentare.

(Continua)

— Oh sì?
— Più che con me?
— Immensamente più.
— E' dunque così bello essere in paradiso?
— Io non sono in paradiso, sono all'inferno!

Cronaca provinciale

Da GEMONA

La prossima seduta del Consiglio com.

Ci scrivono in data 11:

Ecco l'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio comunale che avrà luogo lunedì p. v:

1. Partecipazione di storni dal fondo di riserva e da altri articoli del bilancio. — 2. Approvazione in seconda lettura del preventivo per l'esercizio 1910. — 3. Reclamo di alcuni falegnami contro la licitazione per la fornitura di armadi per la biblioteca. — 4. Ratifica deliberazioni della Giunta Municipale: *a*) relativa all'accettazione della rinuncia di alcuni insegnanti ed alla nomina di insegnanti e sotto maestri; *b*) all'appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria per le scuole elementari. — 5. Modificazione del Regolamento Scolastico Comunale. — 6. Collaudo arredamento scuole. — 7. Approvazione Regolamento per gli impiegati Comunali. — 8. Acquisto fondo da Contessi per sistemazione strada in Piovega. — 9. Provvedimenti per la demolizione della casa ex Del Bianco Giuseppe. — 10. Conguaglio gestione Scuola d'Arte. — 11. Concessione combustibile ai comunisti. — 12. Derivazione d'acqua dal Tagliamento. Relazione della Giunta circa i provvedimenti per l'irrigazione.

Seduta segreta.

Domanda della maestra Lenna Giovanna per concessione del piano superiore della scuola di Maniaglia. — 14. Gratificazione di buona uscita all'insegnante Del Bianco e Gurisatti Elisa.

Medaglie al valor civile

Quest'oggi arrivarono al nostro Municipio due diplomi con medaglia d'argento al valor civile conferiti con R. Decreto 5 corr. ai giovani Forgiarini Antonio di Giuseppe e Forgiarini Antonio di Biagio di qui per l'atto coraggioso compiuto il 3 marzo 1909 in Gemona sfidando le enormi fatiche ed i gravissimi pericoli di una lunga marcia fra le nevi alte 2 metri e mezzo, per portare soccorso ad alcune persone sepolte sotto una valanga e trattane una a salvamento.

Tutti ancora ben ricordano la disgrazia di quel giorno in cui perirono nelle malghe del Ledis tre pastori, causa le frane di neve staccatesi dall'alto, e con vero piacere venne udita la nuova dell'accordata onorificenza ai due valorosi giovani.

Da S. DANIELE

La moria nel pollame — Consiglio Comunale — I solenni festeggiamenti di Mels

Ci scrivono in data 11:

Anche qui da noi si sono verificati dei casi di morte per colera nel pollame. Sino a nuovo ordine, ne sono stati sospesi i relativi mercati.

**

Il nosto patrio Consiglio si convocherà domani sera per decidere per 12 oggetti, posti all'ordine del giorno, di cui cinque in seduta privata.

Si stabilirà il programma della festa per l'inaugurazione del nuovo Edificio Scolastico, la quale si è fissata pel giorno di Domenica, 21 corrente Novembre.

A questa solennità è quasi assicurato l'intervento dell'illustrissimo Sig. Prefetto, del R. Provveditore agli studi e dell'on. Riccardo Luzzatto, deputato del Collegio, insieme ad altre autorità. Ne riparlerò.

**

Domenica prossima, 14 andante, in Mels, borgata del comune di Colloredo di Montalbano, si daranno solenni festeggiamenti, in onore di S. Luigi.

Oltre alla benedizione del vessillo della Società Filarmonica di quell'ameno paesello, donata dalla gentildonna, signora Marchesa Costanza di Colloredo Mels, si aprirà una grande Pesca di Beneficenza, con un numero ingente di doni (1250), molti dei quali di notevole costo, quali la bicicletta della ditta Agnoli e Diana, la macchina da cucire, il gramofono con 12 doppi dischi, l'orologio con catena d'oro, 25 altri orologi di diversi sistemi, l'aratro, sei forme di buon formaggio, ed altro ancora. Suoneranno due concerti: quello di Buia e quello di Madrisio, ed alla sera, chiuderà i festeggiamenti, un grande spettacolo pirotecnico.

Da SPILIMBERGO

Per il genetliaco del Re.

Ci scrivono in data 11.:

(*Tiflis*) Da tutti gli uffici pubblici e da molte case private sventola il tricolore vessilo.

Stamane alle 9 nelle scuole, presenti il sindaco e tutti i maestri, vennero distribuiti i premi agli alunni promossi nel decorso anno scolastico.

Alle 10 1\|2 nella sala municipale convennero tutte le autorità cittadine e parecchie notabilità ove agli ufficiali dei due squadroni di cavalleria venne offerto un rinfresco.

Dissero belle ed elevate parole il sindaco avv. Ciriani e il capitano sig. Dalla Vecchia.

Da S. VITO al Tagl.

Anniversario e festeggiamenti

Ci scrivono in data 11:

A S. Paolo, frazione del Comune di Morsano al Tagliamento, domenica prossima 14 corr. nella ricorrenza del secondo anniversario dell'inaugurazione della sala da ballo e della bandiera della Società Filarmonica, avranno luogo grandi festeggiamenti, con il seguente programma:

Ore 7. Passeggiata musicale.

Ore 13. Concerto bandistico.

Ore 14.30. Corse ciclistiche, libere a tutti i ciclisti premiati e non premiati del distretto di S. Vito al Tagliamento.

Il percorso e di km. 2; tempo massimo minuti 4.

I premi saranno 3: 1. premio med. d'oro; 2. premio med. vermeil; 3. premio med. d'argento e diploma.

Alle ore 16 seguirà l'apertura del ballo popolare nella suddetta sala, illuminata a giorno. Alla sera avremo una illuminazione straordinaria del paese, e spettacolo pirotecnico.

Da DIGNANO

I festeggiamenti di domenica scorsa

Ci scrivono in data 11:

Domenica 7 corr. nella frazione di Carpacco venne inaugurata la bandiera delle scuole comunali.

La cerimonia ebbe luogo alle 13 nella piazza centrale; madrina della bandiera fu la sig. Anna Travani. Dopo un appropriato discorso del sig. Carlo Prandoni, deputato di vigilanza scolastica, che ricevette in consegna la bandiera, 220 bambini cantarono l'Inno reale, suonava la banda di Madrisio.

Anche il sig. Pietro Allatere, direttore didattico di S. Daniele, tenne un discorso d'occasione. Seguì quindi l'apertura della pesca di beneficenza con oltre 800 doni.

L'esito della pesca fu splendido, e di ciò hanno merito speciale, oltre il sindaco sig. G. B. Gonano, anche le contessine Corradini Monaco, leggiadre tanto e attivissime, e gli altri membri del Comitato.

Alla sera la festa si chiuse con una generale illuminazione.

Da MARTIGNACCO

Una notizia prematura

Ci scrivono in data 11:

Non è ancora stabilito il giorno per la distribuzione dei premi delle Mostre Agricole Riunite, non essendo giunte le medaglie promesse dal Ministero di A. I. e. C. benchè sollecitate dal Comitato.

E' quindi del tutto fantastica la notizia pubblicata ieri anche dal vostro giornale che la distribuzione stessa dovesse aver luogo domenica prossima... con speciali festeggiamenti.

Da TARCENTO

Genetliaco del Re

Ci scrivono in data 11:

Il compleanno del Re qui fu festeggiato coll'imbandieramento di tutti gli edifici pubblici e privati. La nostra Filarmonica percorse tutte le vie del paese al suono di allegre marcie poi diede in piazza Umberto I. un concerto con scelto programma presenti tutte le autorità civili e militari e numeroso pubblico. Il Sindaco offerse una bicchierata a tutta la banda.

Da AMPEZZO

Incendio a Sauris

Ci scrivono in data 11:

Domenica scorsa a Sauris di Sopra il fuoco distrusse completamente l'abitazione e la stalla con fienile di Polentarutti Zagaron in località denominata Bikelau.

Si vocifera che l'incendio sia doloso.

Da S. GIORGIO di Nogaro

La misera fine di una donna

Ci scrivono in data 11:

A Castello certa Pasqua Cardotto d'anni 60, colta da improvviso malore mentre era intenta risciacquare alcuni indumenti in un roiello, cadeva nell'acqua e miseramente annegava.

I famigliari la rinvennero già cadavere.

CRONACA DELLO SPORT

Il tiro allo storno a Nimis

Domenica e lunedì ebbe luogo il tiro allo storno. Ecco i risultati:

Tiro d'apertura: Medaglia d'oro, Emilio Fabbri di Fiume d'Istria, Zacchi di Conegliano, Di Gaspero. Med. vermeil, Ettore Molena di Pordenone, Floc, Andreoli, Zardini, Crainz. Med. d'arg. co Colloredo di Tarcento, Guido Nigris di Fagagna, Italico Morandini di Tarcento, Villoresi di Torre di Zuino.

Tiro Nimis: i premi 1., 2. e 3. (lire 150, 80 e 50) furono divisi fra Emilio Fabbri, Zacchi e Di Gaspero. 4. (. 40) Enrico Paoluzzi di Buia. 5. (. 30) Antonio Rizzani di Udine. 6. Andrea Pascatti di S. Vito. 7. co. Colloredo di Tarcento. 8. Ettore Molena di Pordenone (tutti tre med. vermeil). 9. Alborghetti di S. Vito al Tagliamento. 10. Bertolissi (questi due med. d'arg.

Del campionato friulano vinse il primo premio Enrico Paoluzzi di Buia. 2. Ottogalli di Codroipo. 3. Arrigo Barnaba di Buia. 4, Francesco Candeo di Padova. 5. Zaccaria Candeo di Padova, 6. Emilio Fabbri. 7. e 8. divisi tra i fratelli Andreoli di Loneriacco. 9. Augusto Nicoloso di Buia. 10. Antonio Villoresi di Torre di Zuino. 11. Rinaldi di Udine, 12. Luigi Moretti di Udine.

Corsa ciclistica di resistenza

Domenica prossima alle 13.30 sul percorso Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco avrà luogo una corsa di resistenza con premi; km. 15, tempo massimo m. 40.

Attenti alla cometa!

Il signor Balbi scrive sulla *Provincia di Vicenza*:

Nel mentre una nuova piccola cometa, quella di Winnecke, ritrovata nella notte del 1. corr. a La Plata dall'astronomo italiano prof. Francesco Porro, già direttore dell'Osservatorio di Torino, va, appena scoperta, allontanandosi da noi, la cometa di Halley di cui parlammo in un precedente articolo, corre sempre più rapidamente, verso l'orbita terrestre.

Ora si trova circa 280 milioni di chilometri da noi, ed è ancora invisibile, salvo per i maggiori istrumenti, con i quali si può già scorgere direttamente.

Da nuovi calcoli fatti ultimamente risulterebbe che il passaggio al perielio, cioè al punto più vicino al sole, avverrà, per la cometa di Halley, il 17 aprile 1910. Secondo poi altri calcoli recentissimi, la cometa sarà alla minima distanza dalla terra, cioè a circa 11000 chilometri, nel giorno 18 maggio 1910.

E' assai probabile che nel giorno antecedente la nostra terra sia immersa nella coda della cometa. Inutile dire che in ciò non vi è alcun pericolo; solo forse si potrà avere qualche fenomeno magnetico, e può darsi anche qualche straordinaria luminosità atmosferica.

Come venne presa
la ladra delle 300,000 lire in gioielli

Ecco come è avvenuta la scoperta.

A Milano nello scorso gennaio certa Natalina Cornia veniva condannata in contumacia ad 8 anni di reclusione per due ingenti furti; e di là si diramavano circolari alle questure del Regno coi connotati per l'arresto della contumace.

La Natalina, nelle sue peregrinazioni, era capitata a Bologna presso una famiglia amica, ed un giorno si era recata da un fotografa a farsi fare il ritratto.

Ah! quella cartolina!

La questura di Bologna in seguito all'invito di quella di Milano, aveva fatto qualche ricerca, ma inutilmente. Nello scorso marzo però i delegati Argentieri e Caputo, passando per via Rizzoli furono attratti da una cartolina illustrata esposta al pubblico. Il Caputo, pratico di fotografie e buon fisonomista, fece osservare al collega che la fotografia della donna rappresentata sulla cartolina aveva i connotati indicati dalla questura di Milano. Il delegato Argentieri acquistò la cartolina. Si fecero nuove ricerche tanto più che si era creduto di vedere in un breve intervallo la Cornia passeggiare per le vie di Bologna, sempre inutilmente. Il questore comm. Alongi, riuscì a sapere che la giovane era conosciuta dalla famiglia di un impiegato ferroviario di qui.

Ma interrogata codesta gente disse che da quattro anni non ne aveva più avute notizie.

Intanto succede il grosso furto di gioielli a Roma, alla famiglia del cav. Zanelli. Tutti i giornali d'Italia se ne occupano e la questura di Roma, al solito, manda in tutto il regno una circolare colla fotografia per l'arresto della cameriera del derubato, fuggita appena perpetrato il furto.

La questura di Bologna notò che la fotografia corrispondeva perfettamente a quella della cartolina acquistata in via Rizzoli!

Era logico concludere che si trattava di una stessa donna che era ricercata conseguentemente dalla questura di Roma e da quella di Milano.

L'effetto del premio di 10,000

I giornali di Roma intanto pubblicavano la notizia che si sarebbero date 10.000 lire a chi avesse consegnato alla giustizia l'autrice del furto di gioielli.

La Conia, quattro giorni fa circa scendeva — forse proveniente da Roma — alla nostra stazione con due valigie e una borsetta, e si recava presso una sarta abitante presso i Tribunali, che aveva conosciuta nel breve periodo che si trovava a Bologna presso a famiglia del ferroviere.

Qualcuno notò che tutte le mattine una donna si recava all'edicola all'angolo di via Ruini e Tovaglie ad acquistare i giornali di Roma con una premura singolare, e osservò pure che la stessa donna usciva ed entrava nella casa dove dimora la sarta. Egli suppose che doveva esserci sotto qualche mistero. Il questore venuto a conoscenza di tutto ciò, incaricò il brigadiere Marin di tener d'occhio la casa della sarta.

Un brigadiere nel rifugio della ladra

Si noti che la Cornia si era presentaia alla sarta dicendo che aveva fatto una vistosa eredità ed era venuta a rifugiarsi presso di lei per evitare le noie dei parenti che volevano carpirle i documenti comprovanti l'eredità intestata al suo nome.

Mercoledì il brigadiere Marin pensò di salire nell'appartamento della sarta. Vide tre donne fra cui la Cornia, ma non la riconobbe perchè essa era abilmente truccata.

Chiese alla sarta se si era recata presso di lei una certa signora Natalina e gli fu risposto che se n'era già andata, che non si sapeva dove, forse a Casalecchio, aveva lasciati i suoi bauli.

Il brigadiere Marin se ne andò. La Cornia allora disse alla sarta che quell'uomo era uno dei suoi parenti, ed andava in cerca di lei per istrapparle i documenti dell'eredità, e volle ad ogni costo andarsene.

Intanto la polizia piantonava la casa della sarta come pure un'osteria di Casalecchio, dove molto probabilmente la polizia supponeva che la Cornia si sarebbe rifugtata.

La sarta fu chiamata in questura ed abilmente interrogata. Finì col confessare che aveva realmente alloggiata la Cornia, ma che ignorava affatto che questa fosse l'autrice del furto dei gioielli; e narrò la storia dell'eredità e del brigadiere Marin che era stato dalla ladra fatto passare per un parente.

Nel pomeriggio di ieri fu notata una donna salire su di una vettura pubblica davanti alla casa della sarta e infilare via Tovaglie. La vettura proseguì fino a Casalecchio e si fermò davanti all'albergo «Calze Vecchie».

L'arresto

Alle 16.45 i delegati Argentieri e Caputo, con alcuni agenti si recarono all'Albergo Calze Vecchie, dove la Cornia aveva ordinato un pranzo per tre persone, perchè dovevano recarvisi anche le due figlie della sarta. Non si lasciò loro il tempo di banchettare, perchè appena arrivata la Cornia fu arrestata. Le furono sequestrate le sue valigie e la borsetta ed essa fu condotta a Bologna. Nella valigia più grande furono trovate, oltre le gioie magnifiche rubate a Roma, molte altre gioie di gran valore.

Si vedrà in seguito dove la Cornia possa averle rubate.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Per aver venduto quadri antichi

L'altro ieri venne discusso un processo d'una certa importanza.

Don Antonio Vidali di anni 34, parroco di Alesso, frazione di Trasaghis, Giovanni Cucchiaro d'anni 63, possidente, pure di Alesso ed Florent Parmantier di anni 27, antiquario nato a Lutzbraun in Germania ma domiciliato a Fontanafredda erano accusati di contravvenzione alla legge per la vendita di oggetti di antichità e Belle Arti.

I due primi erano accusati di aver venduto circa 3 ani fa ed il terzo acquistato quadri d'interesse storico ed artistico.

Don Vidali narra di aver detto all'antiquario, venuto da lui a chiedergli oggetti antichi, che vi erano quattro quadri, dei quadri però, egli non poteva disporre se prima non parlava coi fabbriceri. L'affare fu poi conchiuso per L. 40 in presenza dei fabbriceri.

Il Cucchiaro conferma d'essere stato chiamato come fabbricere per autorizzare la vendita; rispose che facessero loro perchè egli non voleva entrarci nell'affare.

L'antiquario Parmantier dice che conchiuso l'affare con Don Vidali e con altri non chiese se per la merce a lui venduta vi era l'autorizzazione.

Dopo uditi i testi d'accusa e a difesa, il P. M. rapp. dal Sost. dott. Tonini propose che Don Vidali venisse condannato a L. 500 di multa e gli altri due a L. 50 con la legge del perdono.

Il Tribunale condannò Don Antonio Vidali a L. 250 di multa, estinta l'azione penale, Cucchiaro a L. 83, tutti con la legge del perdono.

I condannati però si appelleranno.

—

A proposito di questo processo il *Crociato* fa il seguente commento:

«Sarà sempre bene peraltro che il clero non allieni nemmeno un ciottolo della Chiesa senza la dovuta autorizzazione».

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 novembre ore 8 Termometro + 2.
Minima aperto notte + 2.2 Barometro 748
Stato atmosferico: bello. Vento E.
Pressione: calante Ieri misto
Temperatura massima: +9.4 Minima + 0.4
Media: + 5 02 Acqua: caduta — —

Echi del genetliaco reale

Il telegramma del sindaco

Ieri mattina il comm. Pecile ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Ministro della Real Casa — S. Rossore.

«In questo giorno auspicato, oggi che le nostre donne offrono in Nola ai Cavalleggeri di Udine il tricolore, simbolo dell'Unità nazionale, alla Maestà Vostra, che unifica la vita con quella del popolo, giunga gradito saluto augurale che Udine con rinnovata fede invia da sempre aperto confine.

«Sindaco *Pecile*»

La rivista

Come abbiamo pubblicato ieri la Rivista militare riuscì molto bene.

Con generale soddisfazione venne constatato che anche il Sindaco assistette alla Rivista, ciò che non succedeva da parecchi anni.

La musica in Piazza V. E.

Alle 15 la musica del 79 fanteria eseguì l'annunciato concerto sotto la Loggia municipale, cominciando colla Marcia reale.

La serata

Al Teatro Minerva vi fu serata di gala e tutti gli edifici militari vennero illuminati.

Il «Te Deum»

Alle 11 ant. venne cantato in Duomo un solenne «Te Deum» in presenza di Sua Ecc. l'Arcivescovo mons. Zamburlini.

La cerimonia d'oggi a Nola

Il telegramma del colonnello Amati

La risposta di S. M. il Re

Sono pervenuti alla contessa di Prampero i seguenti due telegrammi:

«*Contessa di Prampero* — Udine

«Oggi genetliaco dell'amato Sovrano i *Cavalleggeri di Udine* hanno prestato giuramento al fiammeggiante stendardo prezioso dono delle Donne Udinesi. Vada loro l'espressione della più entusiastica gratitudine e della fede sicura che il Reggimento che gloriasi avere nome della patriottica Udine farà rifulgere di onore e di gloria in ogni occasione il simbolo del Re e della Patria ad esso affidato.

Colonnello *Amati*»

«*Contessa Anna di Prampero*
Udine

«Sua Maestà il Re è lieto dell'occasione che gli si offre di esprimere per mio mezzo il proprio compiacimento per la gentile patriottica iniziativa compiuta dalle signore Udinesi donando lo stendardo ai *Cavalleggeri di Udine*. Il nostro Sovrano ringrazia anche V. S. ed il Comitato della devota manifestazione associata alla simpatica festa e dell'omaggio gradito del quale Ella era pure interprete.

Il ministro *Ponzio Vaglia*».

La Deputazione Veneta e la scuola

Il direttore didattico Guseo di Conegliano, consigliere dell'Unione magistrale nazionale, ha diretto a tutte le sezioni magistrali venete una lettera circolare con cui le invita a sollecitare, dai rispettivi deputati, l'appoggio alla mozione Comandini che fra pochi giorni sarà discussa alla Camera. E' noto che la mozione Comandini, se fosse accettata dal Governo e tradotta in legge dal Parlamento, gioverebbe bensì ai maestri ma sopratutto ai Comuni i quali — a somiglianza dei Comuni dell'Italia centrale e meridionale — verrebbero in gran parte sollevati dalle spese dell'istruzione che gravano assai sui loro bilanci coi quali ora non si potrebbe, anche volendo, dare alla scuola quell'impulso che molti illuminati amministratori avrebbero in animo d'imprimerle.

Ma non basta l'azione isolata dei maestri sui deputati, occorre altresì quella dei Comuni e delle Associazioni professionali e politiche e perciò il Guseo raccomanda alle organizzazioni operaie e politiche, affinchè esse spieghino senza indugio la loro azione presso il governo, nell'interesse della coltura popolare e dei bilanci comunali.

Diamo l'elenco dei deputati veneti firmanti della mozione Comandini: Alessio, Ancona, Arrivabene, Camerini, Chiaradia, Ellero, Fusinato, Hierschel,

ladri, Loero, Lucchini, Luzzatti, Luzzatto, Marzotto, Miari, Morpurgo, Moschini, Negri, Pozzatto, Rossi, Stoppato, Teso, Valle, Valli e Wollemborg.

Promisero la loro adesione gli onorevoli Brandolin, Foscari Magni e Mariani.

Assemblea degli impiegati ed agenti postali-telegrafici

Iersera nella sala Cecchini si riunirono circa un centinaio di postelegrafici, per udire trattare dal sig. Gino Baglioni i seguenti temi:

a) l'elevazione degli stipendi minimi; *b)* la regolarizzazione degli anziani; *c)* un umano trattamento di vecchiaia ai subalterni; *d)* migliori condizioni ai piccoli ricevitori ed ai portalettere rurali; *e)* il riposo festivo o settimanale.

Venne votato un ordine del giorno in cui il personale:

riafferma col comitato centrale della Federazione l'assoluta ed improragabile necessità della elevazione degli stipendi minimi; la regolarizzazione e un più giusto trattamento di vecchiaia a subalterni, un meno indecoroso trattamento ai piccoli ricevitori, ai portalettere rurali ed al personale telefonico, la concessione al personale dei servizi attivi del riposo festivo o settimanale nel limite consentito dai servizi;

si impegna di interessare a tali richieste le autorità e la stampa;

delibera di stringersi in fascio attorno alla organizzazione professionale affinchè i chiesti miglioramenti economici aprano di poi la via a larghe opere nel campo della cooperazione, della mutua assistenza e della assicurazione ed alla collaborazione intelligente ed amorosa del personale organizzato per il miglioramento tecnico ed economico dei pubblici servizi che oggi costituiscono il problema più serio e preminente della nazione.

Venne infine deliberato di ricostruire la sezione della federazione ed a tal uopo venne eletto il seguente Consiglio provvisorio: De Pace Luigi vicepresidente; consiglieri Fantin Vittorio, Moschietto Sola, Pascoli Antonio, Fogn Prato, Borsetto Sabino, Pedicini Ernesto, Longobardi Tommaso.

Ufficio pubblico di collocamento. Al 1 ottobre erano pendenti 348 domande d'impiego e 42 offerte. Durante il mese stesso vennero presentate 274 nuove domande e 154 offerte; i collocamenti furono 109. Al 1 novembre rimanevano pendenti 543 domande e 87 offerte. Sono più numerose le domande nelle seguenti professioni: domestici in genere, cuochi e cocchieri 70, facchini e fattorini 65, commessi e commesse 55, camerieri, cantinieri, caffettieri e gelatieri 35, fornai, panettieri, pasticcieri e pastai 41, giardinieri, ortolani e contadini 28, scrivani e copisti 37, manovali e garzoni 28, diversi 52. Numero maggiore delle domande: domestici in genere, cuochi e cocchieri 23, falegnami ed ebanisti 12.

Il bilancio della Provincia. Su conforme parere del Consiglio di Stato un decreto reale stabilì che nel bilancio della Provincia sia ridotto a tremila lo stanziamento per il miglioramento nella produzione del bestiame e sia radiato lo stanziamento di lire cento ai favore della sezione friulana dell'Umanitaria.

Gl' infermieri in assemblea. Alla Camera del Lavoro si riunirono ieri gli infermieri dell'Ospitale civile. Essi deliberarono di presentare alla Direzione ospitaliera un memoriale, chiedendo miglioramenti. L'on. Girardini, ad una commissione recatasi da lui rispose che si interesserà per gli infermieri al parlamento e presso la direzione dell'Ospitale. Si approvò da ultimo di concorrere con una somma all'erigenda Casa del popolo.

Una carretta ribaltata. — Un ferito. L'Oste Paolini Umberto, d'anni 30, da Cividale, la notte scorsa verso le ore 23.45, assieme a tre altre persone percorreva in carretta via dei Missionari. Giunto all'angolo di via Bertaldia la carretta urtò, causa la mancanza di alcun segnale regolamentare, contro un cumulo di terra gettata in mezzo alla via dagli sterratori dipendenti dalla Officina Comunale del Gas, la quale in quel punto ha iniziato i lavori di posa delle tubature. Nella caduta il Paolini riportò una ferita lacero contusa al ventre.

Una ciocca di capelli strappata. Ieri sera fra la signora A. M. F. e una sua inquillina, da essa licenziata poche ore prima, successe un diverbio.

L'inquilina prese per i cappelli l'ex padrona gliene strappò una ciocca producendole una ferita lacera al cuoio capelluto, dichiarata guaribile in una settimana.

Il ferimento di Lavariano, intorno al quale abbiamo dato a suo tempo minuti particolari, e, che pareva avesse ad assumere una certa gravità, si è per fortuna ridotto a più stretti limiti, poichè il ferito Bernardis Carlo detto Buccin è già guarito, non essendo la ferita penetrata in cavità, e il feritore Bernardis Gaspare detto « Alfier » è stato ieri scarcerato. Il processo venne rinviato alla competenza del Pretore del II Mandamento. Meglio così.

LA TOMBOLA NAZIONALE

che verrà estratta in Roma il giorno **1 Dicembre** a beneficio degli Ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e delle Società Meteorologica Italiana di Torino e Prò Infantia di Roma è la prima che vada a vantaggio contemporaneamente di tanti Enti di beneficenza.

I premi sono per L. **200,000** ed il primo è della bella cifra di L. **100,000** che si può guadagnare con la mite spesa di **una lira**. Ve ne sono altri per L. **50,000**, L. **25,000**, L. **15,000** **ed anche uno di consolazione per L. 10,000**. La Tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata ed ogni buon Italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più che la spesa di **una lira** non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita. 2

Il „Grand Guignol" al Minerva

Questa sera riposo.

Domani penultima recita, serata d'onore della distinta artista *Bella Starace Sainati*.

Domenica ultima definitiva recita.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso del generale Asinari

Telegrammi da Roma alla *Gazzetta* e all'*Adriatico* dicono che alla consegna della bandiera del Reggimento *Aquila* a Brescia, il tenente generale Asinari dopo aver ringraziato gli intervenuti e dopo aver ricordato la gloria della nostra bandiera, avrebbe così proseguito:

« Questo nostro tricolore salito in Campidoglio per virtù di Re e di popolo, oggi sventola alto in mano ad uno dei più eletti Sovrani di Europa. Il Sovrano sventolando il tricolore volge lo sguardo verso l'Oriente, verso il confine, al di là del quale città italiana e fratelli italiani guardano verso San Marco e attendono impazienti l'ora della liberazione ».

Il tenente generale avrebbe continuato rivolgendosi agli ufficiali:

« Da questa caserma si spiegano al vostro sguardo le colline bagnate dal sangue dei nostri martiri. Al di là, le terre irredente attendono l'opera vostra di liberazione. Questo stendardo confezionato dalle donne di Aquila, sventoli vittorioso al sole e sorrida al loro cuore nel giorno della liberazione ».

I corrispondenti dei due giornali (i soli che stamane portano la notizia) soggiungono che questo discorso ha prodotto viva impressione nel mondo politico della capitale. E si comprende. Non è certamente la manifestazione di quei sentimenti che possa aver impressionato; ma è la forma che non appare corretta, e che per l'accenno all'augusto Capo dello Stato, appare in una cerimonia ufficiale sconveniente.

E per tanto, malgrado le assicurazioni della *Gazzetta* e dell'*Adriatico*, prima della conferma ufficiale della versione del discorso pubblicata dai giornali, ci asteniamo dal formulare un giudizio, che potrebbe essere intempestivo, per quanto probabilmente in armonia con l'opinione pubblica della penisola, la quale non avrebbe motivo di compiacersi di simili inavvedutezze, e tanto meno delle conseguenze che devono avere per coloro che le commettono.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Alle ore 24 del 10 corrente spirava serenamente la bell'anima della signora

IRENE MARCHI fu Luigi
vedova del cav. Antonio Faelli

I figli e le figlie coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La salma verrà benedetta nella chiesa di San Giorgio di Pordenone per proseguire per Arba, dove seguiranno i funerali sabato 13 corr. alle ore 9 1|2.

Serve la presente di partecipazione personale.

Pordenone, 11 novembre 1909.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2 73.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti